

considerabile che siano perequate, ma voi potrete, per quanto facciate, perequarle; è, se, per esempio, nel Lombardo-Veneto parrocchie con 3000 lire di congrua, non potete ridurle: la perequazione sarebbe desiderabile, ma vi sono dotazioni che possiamo toccare. Però i parroci, di fronte alla legge attuale, vengono ad essere meno perequati, perchè non facciamo uguaglianza tra parroci di prima e seconda classe; noi diciamo che le 900 lire debbono essere date a tutti i parroci indistintamente. **Chimirri.** Domando di parlare per fatto personale.

Astolfone, relatore. Trattandosi adunque di persone, a me non pare il caso di fare onorevoli colleghi mostrino tanta diffidenza verso la nostra proposta, quando si possa pure trattarsi di diritti acquisiti, che il meglio sarebbe per tutti l'affrettare l'approvazione della legge. Perchè, se non ci sarebbe una vera ferita alla dignità di coloro che dovrebbero perdersi, ma si tratta soltanto di pochi che sono compensati dalla detrazione proposta delle spese di culto. Per queste osservazioni, o bene, la Commissione ha creduto di mantenere l'emendamento.

Chimirri. Male! Male!

Astolfone, relatore. E poichè essa si è trattata arrendevole su tanti altri punti, e anche gli onorevoli colleghi, e finalmente l'onorevole Chimirri, non avrebbero tanta forza insistito nel loro proposito. (*Commenti*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

Chimirri. Mi pare che il miglior modo di fare l'approvazione della legge sia quello di togliere di mezzo gl'inciampi che impediscono per via.

È stato parlato di perequazione rispetto alle parrocchie che hanno una congrua minore, e minimo ritenuto necessario al decoroso mantenimento dei parroci, e non mi venne in mente di proporre che si dovesse diminuire il reddito delle parrocchie che godono di maggiori assegni.

Per risolvere la questione da me sollevata occorre considerare che trattasi di perequazione alimentare, la quale è dovuta dal giorno in cui il parroco entra in ufficio, e non dalla domanda.

Astolfone, relatore. Non l'ha chiesto!

Chimirri. Non l'ha chiesto; ma simili diritti si perdono per rinuncia o prescrizione e non già perchè si è indugiato a reclamarli.

Dal momento che la Commissione ritiene trattarsi di un diritto, riconosciuto dalla legge e dai tribunali, non è lecito sconocerlo dando di frego alla legge e alle sentenze, tanto più che le conseguenze finanziarie sono lievi e nessuno ne avrà danno, giacchè, come dissi, gli arretrati entreranno nella liquidazione delle congrue, che non raggiungono le 800 lire.

Ad ogni modo chiedo che l'articolo 3 si voti per divisione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonacci.

Bonacci. La legge del 1892, della cui applicazione si tratta, appartiene a tre ministri, cioè al senatore Ferraris, che fu il primo proponente, all'onorevole Chimirri che l'adottò, e finalmente a me che ebbi l'onore di portarla alla discussione e di ottenerne l'approvazione dalla Camera e dal Senato. Non intendo costituirmi interprete di una legge che ho proposta e difesa come ministro. Ma per debito di lealtà debbo riconoscere che gli argomenti addotti dall'onorevole Chimirri per dimostrare che la decorrenza dell'aumento della congrua doveva aver luogo dal 1° luglio 1892 anzichè dal giorno della domanda, non sono tali da escludere ogni dubbio. Ma, considerato che l'autorità giudiziaria si è autorevolmente pronunciata sulla questione, e che trattasi di materia alimentare, e di un beneficio che la legge intende assicurare ai parroci, nel dubbio devesi, a mio avviso, adottare la interpretazione più favorevole ai parroci. (*Benissimo!*) Io quindi sebbene ammetta che il testo della legge può presentare qualche dubbio, mi associo alla proposta dell'onorevole Chimirri.

Presidente. Onorevole relatore...

Fili-Astolfone, relatore. Non è per contraddire nessuno, ma una risposta debbo darla.

La congrua ha carattere alimentare, e quindi, dopo passato un certo tempo, io credo che la prescrizione debba invocarsi.

Bonacci. Ma non siamo in tema di...

Fili-Astolfone, relatore. Ma io debbo parlare perchè quando ci sono di quelli che vogliono rendere retroattive le prescrizioni di questa legge, bisogna pensare anche alle conseguenze finanziarie alle quali ci esponiamo. La Commissione dunque mantiene la sua proposta.